

Il professionista aveva lasciato l'ambulatorio per andare al Pronto soccorso
Fdi sollecita un'indagine. La sindaca Nesto auspica sia fatta chiarezza

Mano tesa del medico licenziato «Sì a un accordo previe scuse»

IL CASO

Giovanni Cagnassi

«**P**ronti a un accordo se ci saranno le scuse da parte della Croce verde di Cavallino-Treporti». Il medico lasciato a casa dai volontari sul litorale e il suo legale, avvocato Luca Pavanetto, hanno aperto al dialogo e sono pronti a discutere un eventuale rientro del sanitario.

Il medico, con rapporto libero professionale, si era allontanato dal posto di lavoro circa 10 minuti prima della fine del servizio a causa di un sospetto infarto. Era solo in quel momento. Con 4 stents già da tempo applicati ha preferito recarsi in auto all'ospedale di Jesolo per un ecocardiogramma urgente. Ma questo episodio gli è costato la cessazione del rapporto che rischia di finire davanti al giudice.

«Se ci saranno le scuse e un risarcimento dei danni, che sarà subito devoluto in beneficenza», premette l'avvocato Pavanetto, «quindi il reintegro del professionista, possiamo evitare la causa».

Ma dagli uffici e ambulatori della Croce Verde sul litorale la replica dei responsabili è secca: «Non sono le pagine dei giornali la sede in cui di-

scutere di questi aspetti. In caso di emergenza in Italia si chiama il 118. Risponderemo con una nota ufficiale, ma quello che è stato detto non corrisponde al vero. Con la penuria di medici che abbiamo oggi, una simile decisione non viene certo assunta a cuor leggero».

Solidarietà dalla sindaca Roberta Nesto alla Croce Verde: «I volontari sono brave persone e sono fondamentali per il nostro territorio. Svolgono un ottimo lavoro e auspico sia fatta chiarezza su quanto avvenuto».

Il mondo politico si è subito messo in subbuglio una volta appresa la notizia. «Se è vero che un medico è stato licenziato a Jesolo per essere andato via otto minuti prima, peraltro per farsi controllare il cuore», dice il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Alfredo Antoniozzi. «È una vergogna e chiedo al presidente Zaia di porvi subito rimedio aprendo un'indagine». «Già il fatto che l'assenteismo sia durato otto minuti fa ridere», aggiunge, «considerando che i medici spesso lavorano più del previsto. Ancora di più se si considera che la persona in questione doveva andare al cardiologo. Un conto è essere ossequiosi dei contratti, un altro è scivolare nel ridicolo». A giorni la risposta ufficiale del legale della Croce Verde. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

